

Educofobia



**ASSOCIAZIONI
PER LA LIBERTÀ DI PENSIERO**

#RESTIAMOLIBERI

Incurante della pandemia, con sprezzo del pericolo e inedita solerzia, il 4 novembre scorso la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge Zan per il contrasto all'omolesbobitransfobia, alla misoginia e all'abilismo. L'approvazione è stata salutata con *standing ovation* da parte di tutta la maggioranza.

Vi porrete, certo, immediatamente alcune domande. Cos'è l'omolesbobitransfobia? Etimologicamente è "la paura", ma, nelle intenzioni del legislatore, l'"avversione" all'omosessualità maschile, all'omosessualità femminile, alla bisessualità e alla transessualità.

Fino a qualche anno fa si parlava semplicemente di omofobia, ma, nel frattempo, i generi si sono moltiplicati e il termine si è complicato. Chissà come si evolverà quando vorrà rispettare le legittime richieste di quanti si identificano nei 70 generi di Facebook.

L'altra domanda che vi porrete è "cos'è l'abilismo"?

Confesso che anch'io non conoscevo il termine e ho dovuto consultare i dizionari online. Si tratta della discriminazione nei confronti di persone con disabilità.

L'atroce vocabolo ha perlomeno il pregio di non abbassarsi al livello di "disabilefobia".

Ma veniamo ai contenuti. Il ddl fa riferimento all'art. 604 del codice penale, che sanziona i reati di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, aggiungendovi gli atti di violenza o incitamento alla violenza e alla discriminazione "fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità".

È curioso notare che nel ddl Zan l'estrosità sessuale (chiamiamola così) viene equiparata alla disabilità. Sembra che il primo a considerare una disabilità la condizione di omo, trans, bisessualità ecc.. sia proprio l'onorevole Zan (e la maggio-

ranza che lo sostiene).

Un emendamento del Pd ha stabilito che il contrasto all'omolesbobitransfobia, alla misoginia e all'abilismo debba essere attivato già nella scuola, con "iniziative educative" attuate in istituti di ogni ordine e grado, aderendo a una giornata nazionale contro l'omofobia e inserendo nella propria offerta formativa progetti atti a sensibilizzare gli alunni sulle tematiche in oggetto.

Sarà punito con la reclusione fino ad un anno e 6 mesi o multa fino a 6.000 euro chiunque istiga a commettere o commette atti di discriminazione di questo tipo.

La formulazione di questi articoli contiene elementi di forte ambiguità, tanto che un intervento della CEL a riguardo ha paventato "derive liberticide, per cui - più che sanzionare la discriminazione - si finirebbe col colpire l'espressione di una legittima opinione, come insegna l'esperienza degli ordinamenti di altre Nazioni al cui interno norme simili sono già state introdotte".

A seguito di questo intervento è stata introdotta la cosiddetta "clausola salva idee": "Ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti o di opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti".

Ma neppure questa clausola chiarisce tutte le perplessità. Cosa vuol dire "purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti"? Pensare, affermare e insegnare che rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso sono atti intrinsecamente disordinati è un'azione discriminatoria e violenta? Suggestire a una persona di orientamento omosessuale di intraprendere un percorso terapeutico, è un'azione discriminatoria e violenta?

Pensare, affermare e insegnare che convivenze tra persone dello stesso sesso non possono essere equiparate a famiglie, è un'azione discriminatoria e violenta? Pensare, affermare e insegnare che la transizione da un sesso a un altro per via chirurgica è contro natura, è un'azione discriminatoria e violenta?

Pensare, affermare e insegnare che la pratica dell'utero in affitto è un abominio, è un'azione discriminatoria e violenta?

Mi fanno paura i continui riferimenti alla scuola, precettata ad indicare un indistinto panorama di identità di generi e di opzioni sessuali anche a bambini in tenera età, sgretolando così le naturali evidenze del dualismo maschio femmina e anticipando conoscenze e situazioni al limite della corruzione di minore, con terribili conseguenze psicologiche.

Mi fa paura l'iniziazione di fatto dei bambini all'ideologia gender, che conduce a una mortificante dissacrazione della dimensione corporale della persona, arrivando a considerare la naturale differenza fra uomo e donna una mera "costruzione culturale".

Da laico mi appello alla libertà di pensiero, di espressione e di insegnamento. Lo Stato che impone alla scuola una linea educativa o, meglio, ri-educativa mutuata da un'ideologia è uno stato totalitario. Affossa i principi di autonomia operativa e di libertà di insegnamento della scuola.

Uno Stato che impone un'ideologia alla scuola si beffa del principio costituzionale sancito dall'art. 30: è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli.

L'educazione è un diritto dei genitori e in uno Stato democratico la scuola è a servizio dei genitori, non dello Stato. Non è che la vera violenza venga introdotta proprio dal ddl Zan?

Giuliano Romoli